

### 3. I cavalieri di malta

*C'erano una volta dei frati in giro per Gerusalemme, la storia è lunga prima di approdare alla nascita delle "moderne" Commende di Ragusa e Siracusa volute da esponenti riconducibili alla famiglia. Tutto ebbe inizio dall'Ordine Religioso e Ospitaliero di San Giovanni in Gerusalemme identificato nei secoli dall'antica stella o croce "ottagona" che ha sempre rappresentato nel tempo i Cavalieri Giovanniti poi di Malta. La stella dei Cavalieri, non ha significati Religiosi come quelle dei Templari o delle milizie Crociate contemporanee, ma testimonia l'iniziale sovvenzione della Repubblica "Marinara" di Amalfi, della quale ancora oggi mostra il simbolo divenuto oggi Maltese. Infatti l'ospedale "amalfitano" in Gerusalemme fu cristianamente dedicato a S. Giovanni Battista ed a servizio dei pellegrini "soprattutto mercanti" che andavano sviluppando commerci nelle terre "sante" che trasudavano massicce espansioni in nome della cristianizzazione, sostenuta dal Papa e dai regni di tutta Europa. L'Ordine fu approvato ufficialmente da Papa Pasquale II nel 1113, fù costituito dal Benedettino Fra Gerardo Dè Sasso, reggente dell'ospedale e della chiesa dei mercanti Amalfitani in Gerusalemme dal 1099 quando in quei bei tempi, i cristiani ed i mussulmani si tolleravano vicendevolmente.*



*I monaci cavalieri Gerosolimitani di San Giovanni insieme agli altri monaci Templari, cavalieri Teutonici ed alle milizie Crociate, dal 1153 fino al 1271, combatterono con eroismo e conquistarono un gran numero di vasti territori dall'Egitto all'Armenia realizzando una importante arteria di scambi commerciali. Dal 1271 si susseguirono delle sconfitte inflitte dai mussulmani che misero fine all'avventura in Terrasanta dell'Ordine di San Giovanni in Gerusalemme e costretti a fuggire nell'isola di Cipro. Gli stessi riorganizzandosi a Cipro nel 1309 conquistarono Rodi, battezzandosi anche Cavalieri di San Giovanni in Gerusalemme detti di Rodi, diventarono presto una temibile potenza navale - visto il legame con la repubblica marinara di Amalfi - scacciando i musulmani dal Mediterraneo orientale. dal 1309 fino al 1522, dopo secoli di successi con battaglie, assedi e tentativi di sbarco respinti, i cavalieri "marinai" vinti dai turchi ottomani di Solimano I furono costretti a lasciare Rodi, rimanendo senza patria, si spostarono a Corinto ed altri si*

dispersero nei propri territori d'origine fino al 1530. In tale anno il lungimirante Imperatore del Sacro Romano Impero Carlo V non sottovalutando l'importanza strategica di Malta per il Suo commercio nel mediterraneo ed estimando l'esperienza di 400 anni di battaglie in terra ed in mare, condotte quasi tutte con successo dall'Ordine di San Giovanni contro i Mussulmani, pensò di garantirsi la difesa di Malta offrendo loro l'isola di Malta, a condizioni simboliche e molto favorevoli, per un affitto perpetuo, corrisposto con la donazione di un falco ogni anno, quale segno della loro fedeltà all'Imperatore. Già all'assedio di Costantinopoli del 1453 i turchi di Maometto II utilizzarono le prime artiglierie da fuoco con una gigantesco cannone che aprì brecche nelle antiche mura. Quindi i Cavalieri avevano già esperienza maturata a Rodi in battaglie caratterizzate da artiglierie da fuoco che misero a frutto a Malta con il fondamentale apporto dei migliori ingegneri militari del tempo, inviati dal Papa e dai Principi Cristiani come contributo al soccorso dell'avamposto della Cristianità. Infatti per mezzo dei Cavalieri di San Giovanni e dei loro ricchi sostenitori si procedette nel potenziamento delle fortificazioni nella penisola di Sant'Angelo con gli ingegneri militari Piccino, Ferramolino, Menga, Genga, Lanci, che dal 1530 al 1562 strutturarono le fortificazioni che resistettero per il grande assedio Turco del 1565 durato quasi quattro mesi e sventato dai cavalieri e dalle milizie maltesi al comando del Gran Maestro Jean De La Vallette che gloriosamente resistette fino all'arrivo dei rinforzi provenienti da tutta l'Europa. Il Papa successivamente all'assedio di Malta ed alla ritirata dei Turchi manda l'ingegnere militare Francesco Laparelli, che esaminati i luoghi e i gravi danni recati alle fortificazioni, approvò la proposta di altri ingegneri militari di abbandonare il Borgo e costruire una nuova città. In vari rapporti insisté sui vantaggi di cambiare località, calcolato l'enorme dispendio che sarebbe stato necessario per restaurare le vecchie difese piene di difetti, così che il grandioso progetto ebbe principio il 28 marzo 1566, dies natalis della nuova città cui viene dato il nome del Gran Maestro Valletta e nel timore di altri attacchi si costruì celermente e già nel 1571 l'Ordine si trasferì nella nuova capitale. Per rendere indelebile il successo dell'Ordine di S. Giovanni (cavalieri di Malta) nella nuova capitale, l'architetto Maltese (alcuni sostengono di origine Siciliana) Girolamo Cassar s'impegnò nella realizzazione della concattedrale di San Giovanni (1573-1577) in alternativa a quella di S. Paolo a Medina. Questa meravigliosa opera è uno scrigno dove l'arte di primissimo ordine, la spiazzante Architettura austera e contemporaneamente sfarzosa, le gesta storiche dei frati cavalieri e dei maltesi che hanno generato il primo condiviso mito europeo, fanno di questo magico luogo, il crogiolo di un'opera unica. La semplicità architettonica della facciata sobria, di chiara impronta tardo rinascimentale è testimone dell'originario spirito "spartano" dei cavalieri che nel tempo e con il fiorire delle ricchezze accumulate dall'Ordine di S. Giovanni, la semplice pianta a tre navate si impreziosì dell'elaborata decorazione sia pittorica che scultorea. Le pareti, la volta e persino il pavimento sono un susseguirsi di colori e materiali differenti, che rispecchiano i vari stili dell'epoca. La pregevole volta affrescata da Mattia Preti (dopo il 1661) rappresenta la Vita di San Giovanni Battista, che insieme ai rilievi delle pareti in oro costituiscono (insieme alle opere del Caravaggio) la più grande attrattiva artistica. L'altare maggiore e il coro sono decorati da lapislazzuli, marmi pregiati e pietre dure; in particolare è opera del settecentesco Giuseppe Mazzuoli. La Cappella d'Italia, dedicata a Santa Caterina, con lo Sposalizio mistico di santa Caterina di Mattia Preti e il San Girolamo scrivente di Caravaggio; oggi questo dipinto si trova nell'oratorio, di fronte alla Decollazione di San Giovanni Battista che non ha bisogno di commenti. Il pavimento è caratterizzato da bellissime policrome lapidi e custodisce le tombe dei Cavalieri delle più importanti famiglie nobili europee che ricoprirono prestigiose cariche all'interno dell'Ordine.

*Il mito dell'unico Ordine sopravvissuto dal tempo delle prime crociate, che nel nome del cattolicesimo antimusulmano ha costituito la più L'immensa ricchezza accumulata dall'Ordine dei Cavalieri di Malta dalla fine del 1600, per tutto il 1700, durata fino al saccheggio di Napoleone, era scaturita dalla acquisizione di ingenti somme provenienti prevalentemente dalla costellazione di tantissime Commende presenti in tutto il territorio Europeo. Infatti molti notabili di ogni città istituivano "Le Commende di San Giovanni" donando alla causa dei Cavalieri, le loro proprietà e le relative rendite raccogliendo anche ricche donazioni da parenti e amici, spesso con grande e fisiologico risentimento dei parenti che si vedevano sfuggire benessere ed ingenti patrimoni. Quindi tutte le tantissime commende presenti nelle corti Europee divennero grandi convogliatori di ricchezza per l'Ordine di Malta.*

*A tal proposito la famiglia Arezzo, oltre a vantare un vasto numero di Cavalieri, qualche Commendatore, ed un Balì, si distinse fondando la neo commenda di Ragusa voluta da Don Blandano Arezzo di Serre - aggregata alla ben più antica Commenda della chiesa di Santa Maria (Itria) già di San Giuliano e il suo "spitali" edificata dalla famiglia Chiaramonte tra il 1350 e il 1391 per l'Ordine dei Cavalieri Giovanniti, sino alla soppressione del 1866 - e quella facoltosa di Siracusa voluta da Don Lucio Martinez e Arezzo. Le Due commende sono esempi diversi di impegno economico, infatti una era patrimoniale in beni immobiliari, l'altra patrimoniale in denaro.*

*Per quella Ragusana, secondo il Prof. Giacomo Pace nella pubblicazione "Le Commende e le Istituzioni dell'Ordine di Sicilia" a pag. 258 ricostruisce la storia della Commenda di Ragusa di seguito sintetizzata.*

***"Il 18 settembre 1625 venne inoltrata al consiglio della Lingua d'Italia la richiesta del nobile don Blandano Arezzo da Ragusa di fondare una commenda sotto la giurisdizione del Priorato di Messina, con una rendita di 300 scudi annui ... L'offerta venne accettata, alla condizione che Arezzo costruisse una chiesa, fornita del necessario e dotata di 10 scudi annui, oltre ad aumentare la rendita della Commenda a 350 scudi ... Blandano aveva promesso di costruire una chiesa entro un anno e intitolarla a San Giovanni, con la dotazione terriera consistente in due chiuse: Scorsonara di 38 salme e 9 tumuli, Casuzze di 5 salme, altre rendite fino al raggiungimento di 350 scudi, nonchè un mulino con stalla e una costa arborata a Ragusa contrada "delli Chiaramiti"... Nel 1630 vennero attestati i primi miglioramenti. Alla morte del fondatore i fratelli di Blandano, Vincenzo e Michele non si dimostrarono contenti della decisione del de cuius ... a seguito di causa, l'Amministratore protempore Fra Vincenzo Crescimano nel 1641 redige un elenco dei miglioramenti, consistenti in circa 500 scudi ... Nel 1749 venne descritta la chiesa di San Giovanni Battista ... riedificata nello stesso luogo a spese di Don Giorgio Odierna attuale cappellano ... Nella chiesa si celebrava una messa quotidiana pagata nel 1749 da Blandano Grimaldi e Arezzo Barone di Calamezzana, nipote del fondatore. Nel 1796 Zappata de Cardenas, fece redigere la consistenza dei beni. Vi compare la chiesa chiusa e derelitta per mancanza di rendite."***

*Secondo quanto riportato nel Manoscritto di Padre Zaccaria riguardante la storia di Ragusa a cavallo del terremoto del 1693 la Chiesa di San Giovanni Battista della Commenda di Blandano pare possa essere esistita ed a causa eventi sismici ricostruita più volte nella proprietà di Scorsonara, localizzata nel territorio di Ragusa in prossimità del lago di Santa Rosalia, alla latitudine di 36°59'43.47"N, longitudine di 14°46'51.86"E.*

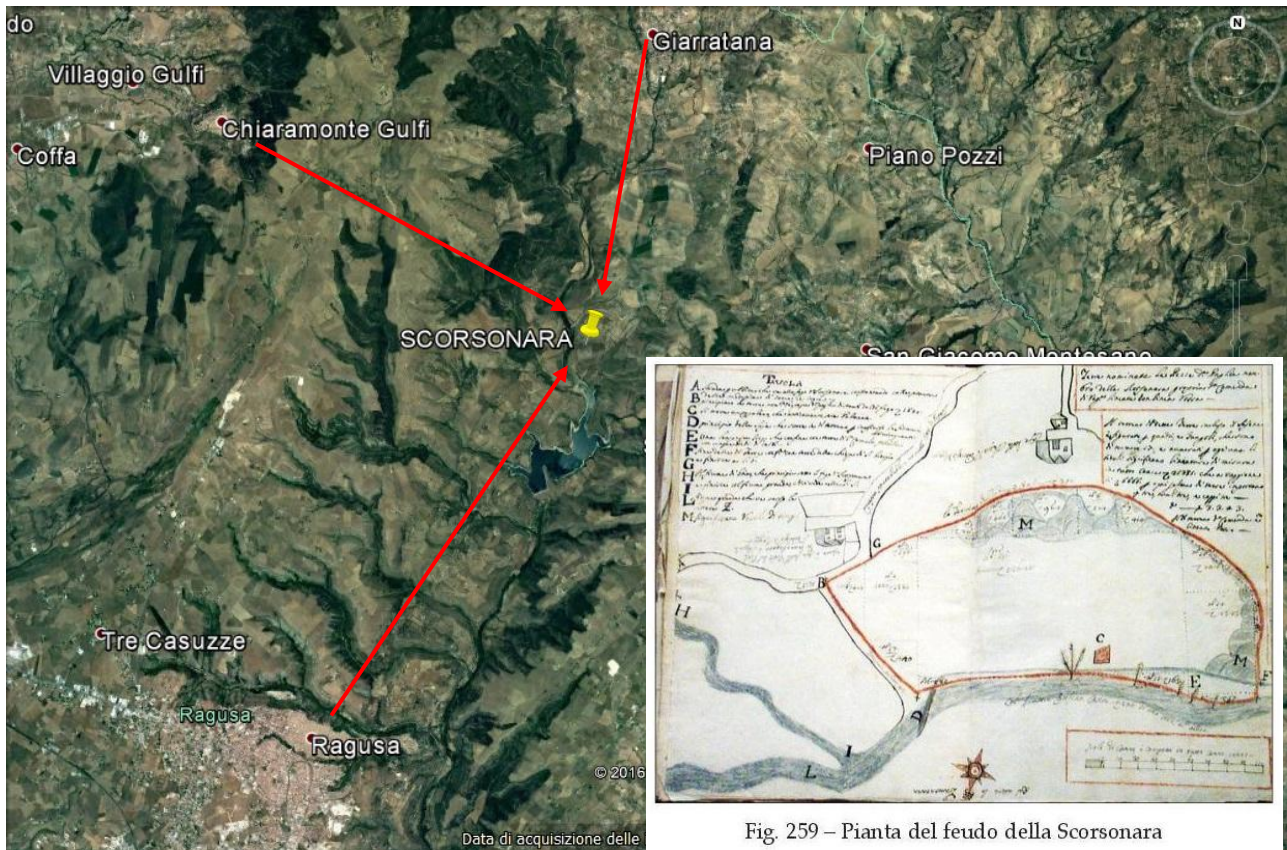


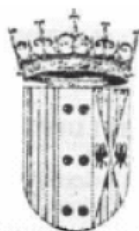
Fig. 259 – Pianta del feudo della Scorsonara



*La Gran Commenda di Siracusa, fondata contemporaneamente alla conquista di Rodi nel 1308, e che costituirà, sin d'allora, la 'Casa Madre' e la fonte patrimoniale che alimenterà continuamente l'esercito e la flotta dell'Ordine. Ma più cospicua d'ogni altra era certamente la 'Commenda Martinez' fondata, nel 1641, dal Nobile di Spagna Don Lucio Martinez d'Aragona, Arezzo della Targia, Alagona d'Aragona – Sicilia e Platamone di Rosolini, da Siracusa. Il 17 dicembre 1641, infatti, a mezzo di un loro Memoriale presentato al Capo della Veneranda Lingua d'Italia della*

*Sacra Religione di S. Giovanni, allora il Venerando Ammiraglio Frà Girolamo Sàlvago, i Procuratori della Lingua stessa esponevano, a nome del Nobile Don Lucio Martinez della Diocesi di Siracusa, che questo signore 'per la devozione portata sempre da lui e suoi Antenati al Sacro Ordine Jerosolimitano', e per il desiderio 'di servirlo et obbligarsi ad esso con qualche pegno, che abbia a durare perpetuamente', offriva e prometteva di fondare una Commenda di 250 scudi di rendita annua, assegnando, per i fondi, scudi 5000 di tarì dodici per scudo, che ha da ricevere per ultima paga di maggior somma, tra il tempo di venti mesi, scaturiti dall'Ordine della legna dei propri boschi. Secondo la volontà del fondatore, il suo capitale di 5000 scudi si doveva impiegare nell'acquisto di tanti beni stabili, o di censi, o sopra Tavole (= banche) di Palermo o d'altra città, come più conveniente sarebbe sembrato agli Ill.mi. Signori del Comun Tesoro.*

*La Commenda doveva essere goduta, dai suoi quattro figli Don Giuseppe (n. 1624), Don Cesare (n. 1628), Don Carlo (n. 1634), e Don Antonio (n. 1641) l'uno dopo l'altro, ancorché non fossero capaci e non avessero emesso i voti religiosi della professione solenne, purché il primo commendatario (o commendatore) fosse in grado di nominare il secondo, cui succederanno gli altro secondo la loro età. Era così che al fine di compiere un'opera pia e religiosa e nello stesso tempo evitare il disperdersi della fortuna e del lustro della sua Casa e di mantenere un distintivo aristocratico ed una corrispondente ricchezza atta ad assicurarne il perpetuo splendore, il nostro Don Lucio di Siracusa fondava la Commenda di giuspatronato familiare, ereditaria e perpetua. Con tale generoso gesto, le antiche ed alte benemerenze religiose e cristiane dei suoi Maggiori, dovevano restare perennemente ricordate e scolpite. La fondazione Martinez, nacque nel periodo più critico del Comun Tesoro dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, che era esausto a causa del continuo stato di guerra contro la Mezzaluna – era, la prova tangibile di quella devozione 'portata sempre' dagli Antenati del Fondatore, per altro, non solo sentita ma anche dimostrata e provata con atti e fatti del tutto eccezionali in tempo di guerra.*



#### ASCENDENZA DI DON LUCIO MARTINEZ D'ARAGONA E DEI SUOI QUATTRO FIGLI

<b>Martino</b> d'Aragona	<b>Alagona</b> d'Aragona	<b>Arezzo della</b> Targia	<b>Platamone</b>
Antonino Sp. in Palazzolo, 28,X,1567	Angela	Giovanni Sp., in Siracusa, ...	Eleonora
<b>Cesare</b>	Sp. in Siracusa, Cattedrale, 2,VI,1598		<b>Lucrezia</b>

#### LUCIO

I. Martino D'Aragona; II. Arezzo della Targia; III. Alagona d'Aragona; IV. Platamone di Rosolini

N. e batt. in Siracusa – Cattedrale – il 6 dic. 1604.

*Tanti altri Arezzo si distinsero prestigiosamente nell'Ordine dei Cavalieri di Malta così come testimoniato dalle lapidi di marmo policromo che adornano il pavimento della co-Cattedrale di San Giovanni alla Valletta. Infatti nell'Elenco dei Cavalieri del S.M.O. di S. Giovanni di Gerusalemme ricevuti nella Veneranda lingua Italiana dal 1714 al 1907, compilato da Francesco Bonazzi si distinguono in :*

**Arezzo di Ragusa - Cav.** *Francesco Arezzi Duca di San Filippo riportato al ruolo del 1789.*

**Arezzo di Modica - Cav.** *Corrado Arezzo e Zacco, nato a Modica dal Governatore della Contea Raimondo Arezzo-Lorefice e Teresa Zacco. Intraprese la carriera militare insieme al fratello Orazio che divenne Marchese oltre a ricoprire le più prestigiose cariche militari del Regno*

*Borbonico. Corrado ben presto lasciò la carriera militare con il grado di Capitano del Real Reggimento per continuare la carriera nell'Ordine Gerosolimitano come Cavaliere di Giustizia prima, Commendatore poi, raggiungendo la prestigiosa carica di Balì ad honores il 3 maggio 1782. L'immagine sottostante riproduce la lapide sepolcrale posizionata nel pavimento in prossimità sinistra dell'ingresso principale della co-Cattedrale di San Giovanni Battista alla Valletta (Malta)*



**Arezzo di Siracusa - i fratelli Cav. Francesco Saverio Arezzo della Targia, Commendatore il 10 dicembre 1723, e il Cav. Bartolomeo Arezzo della Targia, anch'egli Commendatore il 12 ottobre 1729 sepolto nella cappella della Venerabile lingua Italiana nella co-Cattedrale di San Giovanni alla Valletta ricordato dalla lapide sepolcrale rappresentata nella seguente immagine.**



*Tanti altri Arezzo fecero parte dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, e anche se non eguagliando le carriere dei precedenti Commendatori che si distinsero per il singolare impegno, sono comunque da ricordare alcuni Illustri personaggi della moltitudine di Cavalieri di Malta provenienti dalla famiglia Arezzo, tra i quali:*

*Nel 1741 il Cavaliere e Capitano di Giustizia Don Francesco Arezzo barone di Donnafugata, nel 1750 il Cavaliere Don Giovanni Arezzo fratello del Balì Corrado, nel 1781 il Cardinale Tommaso Arezzo e Fitzgerald del Marchese Orazio, nel 1791 il Cavaliere Don Domenico Arezzo-Prado*

*barone di Trifiletti, nel 1858 il Cavaliere e Illustrissimo Senatore, luogo tenente del Re d'Italia per la Sicilia Don Corrado Arezzo barone di Donnafugata, nel 1810 il Cavaliere e Illustrissimo Gentiluomo di camera con esercizio, Cavaliere di San Gennaro, Amministratore della R. Casa in Palermo, Presidente del Supremo Magistrato di Salute Pubblica Marchese Giuseppe Arezzo e Fitzgerald.*